

A METÀ del '400, San Francesco di Paola compie un miracolo a beneficio del giovane Gregorio, appartenente ad una famiglia ricca e nobile di Trebisacce e gravemente ammalato.

Dopo la guarigione, dovuta al miracolo, Gregorio seguirà le orme del Frate. Il recupero di questa importante pagina di storia locale, ha diverse finalità: per recuperare alla memoria collettiva un pezzo della nostra storia; per far conoscere la vicenda di Gregorio di Trebisacce, divenuto frate, apprezzato e amato dallo stesso San Francesco di Paola; per sensibilizzare i nostri concittadini ad impossessarsi della proprie vicende storiche e di quelle belle figure di religiosi che, nei secoli, hanno dato tanto alla Chiesa e agli ordini religiosi, non ultimo Padre Bernardino Maria De Vita, dell'Ordine dei Frati Minori ad Assisi. Nell'ambito delle Celebrazioni del V Centenario della morte del Santo, organizzate anche a Trebisacce, non potevamo certo trascurare una traccia significativa che richiama il legame e la devozione della cittadina al Santo, tanto amato e venerato in tutto il mondo. Il testo che segue è opera del ricercatore e storico, cultore delle tradizioni popolari, Piero De Vita, docente di Lettere presso l'Istituto Professionale "Aletti" di Trebisacce, curatore, tra l'altro, di una importante rivista nella quale si recuperano e tramandano usi, costumi, tradizioni, personaggi e momenti storici di Trebisacce: "L'albero della memoria".

Franco Maurella

La straordinaria figura di San Francesco di Paola e la sua opera taumaturgica hanno conse-

San Francesco

L'inedita storia del miracolo di Trebisacce

La guarigione di Gregorio

di PIERO DE VITA



Stamellus "vidit quondam Fratrem Gregorium, de oppido Nibizacci (terra di Trebisacce-nda-), fuisse hidropicum longo tempore, et accessit ad B. Franciscum et sanatus est: qui subito induit se habitu Religionis". Fu per me una scoperta, un momento di orgoglio e di gioiosa curiosità: la notizia meritava ulteriori approfondimenti.

L'interessante episodio è ampiamente analizzato e

sotto il nome di idropsia. Nonostante le intense e continue cure mediche, il desiderio di guarigione si affievoliva giorno dopo giorno. Quel gonfiore inspiegabile e inguaribile che prendeva il volto, le mani, le gambe e il ventre, lo

avrebbe portato sicuramente alla morte.

L'idropsia, dunque, devastava il corpo di Gregorio e ne condizionava profondamente la gioia di vivere. Solo un miracolo avrebbe potuto salvarlo. Solo un miracolo avrebbe potuto restituirgli quella felicità giovanile ormai smarrita. Intanto, le notizie delle belle imprese del Frate paolino, simbolo d'amore e di carità, avevano ormai varcato i confini della Calabria e del Regno di Na-

pendi miracoli operate per la salute, di chi a Voi ricorre, aiutate ancor me, che in Voi ripongo ogni speranza e prometto impiegare la mia vita nel servizio di Dio, nella vostra Religione, guarito che io sia». I fedeli implorarono il Santo di guarire l'infelice giovane.

Allora il frate innalzò la sua preghiera a Dio, e con voce ferma pronunciò: «Benignissimo Salvatore, mio unico rifugio, questa vostra infelice creatura, già ridotta all'estremo senza rimedio temporale, altro non domanda che la salute, per impiegarla al vostro servizio, però vi prego, per il vostro santo amore, che il vogliate sanare, come quell'idropico, con dargli la vostra sacrosanta mano, e concedere a me di farlo a nome tuo, per maggior gloria del vostro santo nome».

Dette queste parole condusse a sé Gregorio; congiunse le sue mani a quelle del supplicante e dopo il segno della croce, il giovane emise dalla bocca tantissima "acqua putrida mischiata di cattivi umori". In breve tempo rimase sgonfio ed asciutto fino a riacquistare il colorito naturale. Gregorio è finalmente guarito dall'idropsia. Tutti si meravigliarono perché non potevano spiegarsi come "un corpo umano potesse vivere un solo giorno con sì gran male senza crepare". Il miracolo è compiuto.

Gregorio si buttò ai piedi del Santo per ringraziarlo e nell'atto di baciarlo il frate lo fermò e, rivolgendosi alla folla, così parlò: «In carità, fratelli, guardatevi dall'idropsia dell'anima, la quale genera peggiori umori; e senza la grazia di Gesù Benedetto, è impossibile sanarsi». Quindi raccomandò Gregorio: «E tu, Gregorio Figliuolo mio, non ti dimenticare della grazia ricevuta». Tornato alla gioia della vita, così rispose il giovane miracolato: «Non lo farò per certo, buon Padre, perché da quell'istante che con i vostri meriti Iddio mi

Anteprima

GIOVEDÌ A COSENZA L'AUTORE DEL LIBRO, PINO FARINOTTI

Nuovi incontri di fede a "7 km da Gerusalemme"

di ENZO GABRIELI

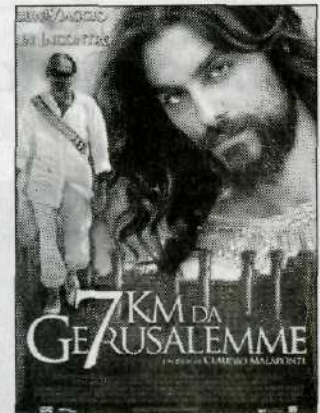
Ancora un film su Gesù. E' la volta della Multimedia, che con le edizioni San Paolo Film che lo hanno editato, riprende dopo 35 anni la sua produzione religiosa cinematografica. "7 km da Gerusalemme" uscirà nelle sale il prossimo 4 maggio ma già parte della critica ne parla con entusiasmo anche se non mancano le polemiche.

Uno spazio che la San Paolo con Multimedia vuole "riconquistare" e non solo supportare nelle diverse coproduzioni; le spese di realizzazione ne avevano bloccato il percorso cinematografico, ma ora i paolini riprendono la strada del cinema ripartendo da un film su Cristo.

Il film è già stato sottotitolato anche in arabo e sarà distribuito pure in Libano, negli Emirati e in Egitto. Curiosamente, è piaciuto ai siriani, ma non alla Coca-Cola.

In una scena infatti Alessandro offre a Gesù una lattina della bibita, dicendogli: "Saresti un perfetto testimonial", ma a quanto pare i legali della Coca-Cola non hanno gradito la trovata e pare che abbiano finanche diffidato la produzione.

Il film "7 Km da Gerusalemme", è una rilettura cinematografica dell'incontro dei discepoli di Emmaus con il Signore Risorto che, scambiato per un pellegrino, conversano con lui sui fatti accaduti giorni prima e relativi al Maestro di Nazaret. E' tratto dal libro di Pino Farinotti, autore



La locandina del film

di una separazione, della perdita degli affetti più cari, di chi vive in un mondo in cui dominano la falsa solidarietà e i grandi ideali proclamati solo a parole. L'incontro con Gesù è immediato, repentino, e disarmante per la sua naturalezza. Altrettanto semplice il modo in cui il Cristo si presenta. "Sono qui. Sono tornato. Anche per correggere qualche errore". Egli risponde senza dogmi alla domande semplici, umane, troppo umane, del pubblicitario. Somigliano molto a quello dello spettatore. Lui è uno di quelli che deve convincere il pubblico con i meccanismi, a volte anche perversi della comunicazione, ora si trova disarmato e c'è uno che vuole convincerlo. Alessandro Etrusco interpreta Gesù nel film; un Cristo che sta in un dolce agguato, pronto ad accogliere

